

# Rassegna Stampa

di Venerdì 11 novembre 2022



**Centro Studi C.N.I.**

# Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
<b>Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici</b>				
39	Il Sole 24 Ore	11/11/2022	<i>Dalla cessione tra privati una via per liquidare i crediti (L.De Stefani)</i>	3
1	Italia Oggi	11/11/2022	<i>Taglio retroattivo dal 110 al 90% sui lavori gia' deliberati a partire dal primo gennaio (C.Bartelli)</i>	4
29	Italia Oggi	11/11/2022	<i>Superbonus bocciato, costi troppo alti</i>	5
37	Italia Oggi	11/11/2022	<i>Anac, gara per ristrutturare ponte sul Po</i>	6
37	Italia Oggi	11/11/2022	<i>Servizi analoghi, il CdS fa chiarezza per le gare</i>	7
<b>Rubrica Sicurezza</b>				
22	Il Sole 24 Ore	11/11/2022	<i>Rischi cyber, da Leonardo una academy negli Emirati (R.De Forcade)</i>	8
29	Il Sole 24 Ore	11/11/2022	<i>Banche sempre piu' nel mirino: cyber attacchi in crescita del 76% (B.Simonetta)</i>	9
<b>Rubrica Previdenza professionisti</b>				
31	Italia Oggi	11/11/2022	<i>Ordini, la spesa e' libera (D.Ferrara)</i>	10
<b>Rubrica Politica</b>				
5	Il Sole 24 Ore	11/11/2022	<i>Superbonus subito giu' al 90% Villette, soglia a 15mila euro (M.Mobili/G.Trovati)</i>	11
1+2/3	Il Sole 24 Ore	11/11/2022	<i>Superbonus, subito il taglio al 90%. Caro bollette, ecco tutti i nuovi sconti (C.Dominelli/G.Trovati)</i>	13
1	Corriere della Sera	11/11/2022	<i>Aiuti, via libera alle trivelle. Contanti fino a 5 mila euro (F.Savelli)</i>	17
<b>Rubrica Altre professioni</b>				
32	Italia Oggi	11/11/2022	<i>Revisori, pressing sul registro</i>	19
<b>Rubrica Professionisti</b>				
24	Italia Oggi	11/11/2022	<i>Partite Iva nel terzo trimestre -12,4% (M.Betti)</i>	20
31	Italia Oggi	11/11/2022	<i>Assegno unico. Erogati 9mld di euro</i>	21
31	Italia Oggi	11/11/2022	<i>Lavoro autonomo, c'e' il tavolo (S.D'alessio)</i>	22

Il superbonus del 110% #205

# Dalla cessione tra privati una via per liquidare i crediti

**Casa.** Con lo stop delle banche aumentano gli scambi diretti tra altri soggetti  
Imprese e professionisti con capienza negli F24 possono comprare i bonus

**Luca De Stefani**

Il blocco degli acquisti di crediti fiscali da parte delle banche e di Poste (o dei fornitori, tramite lo sconto in fattura) sta facendo aumentare le cessioni dei crediti dei contribuenti e dei fornitori ad «altri soggetti», come ad esempio a società o associazioni professionali, al coniuge o a un parente, a un soggetto Iva impresa individuale o professionale (diverso dal contribuente stesso) ovvero ad un'altra società di persone o di capitali (ricostituibile allo stesso contribuente o a terzi), per consentire a questi soggetti di utilizzare il credito d'imposta acquistato in F24, con la stessa rateizzazione prevista per la detrazione originaria.

Ad esempio, per compensare il credito con l'Imu, l'Iva, i contributi Inps o le ritenute fiscali dei propri dipendenti, cosa non possibile se il credito rimane nell'area delle detrazioni. La persona fisica, però, non può effettuare la cessione del credito alla propria posizione imprenditoriale individuale o professionale.

I crediti d'imposta edili possono essere ceduti, oltre che ai fornitori, alle banche e a Poste, anche ad «altri soggetti» e per la loro individuazione non si applica la definizione data dall'agenzia delle Entrate agli «altri soggetti privati», possibili cessionari delle vecchie cessioni dei crediti previste dal Dl 63/2013, i quali do-

vevano essere «collegati al rapporto che ha dato origine alla detrazione», limitando notevolmente la circolazione dei crediti stessi.

Il nuovo meccanismo di cessione dell'articolo 121 del Dl 34/2020, infatti, riguarda un contesto diverso rispetto alle vecchie cessioni dei crediti previste dal Dl 63/2013, pertanto, non operano le limitazioni descritte nella circolare n. 11/E/2018, in merito alle modalità delle cessioni e all'individuazione dei soggetti cessionari e non è necessario verificare il collegamento con il rapporto che ha dato origine alla detrazione.

Con la detrazione diretta in dichiarazione dei redditi, il contribuente ha l'obbligo di ripartire i bonus fiscali in più anni (in cinque anni per il superbonus dal 1° luglio 2020 al 31 dicembre 2021 e per il sismabonus ordinario, in 4 anni per il superbonus dal 2022 e in 10 anni per gli altri bonus edili), con il rischio di perdere l'agevolazione in caso di incapienza. Anche perché la detrazione è possibile in maniera verticale, cioè Irpef da Irpef o Ires da Ires.

Purtroppo, con il nuovo mecca-

**Sul calcolo della capienza incidono Irpef, Ires, Imu, Iva, contributi Inps e altri debiti tributari e previdenziali**

nismo di trasferimento dei crediti dell'articolo 121 del Dl 34/2020, a differenza delle vecchie cessioni dei crediti previste dal Dl 63/2013, il cessionario o il fornitore non possono usufruire «negli anni successivi» dell'eventuale «quota di credito d'imposta non utilizzata nell'anno», come accade per la detrazione diretta da parte del contribuente che ha sostenuto la spesa. Inoltre, non possono chiedere il rimborso di quanto non utilizzato in compensazione. In questi casi di non utilizzo nell'anno della quota annuale ripartita, quindi, il bonus edile viene perso anche da parte del cessionario o del fornitore che ha effettuato lo «sconto in fattura» (articolo 121, comma 3, del DL 34/2020), come accadrebbe per la detrazione in capo al contribuente.

Pertanto, se il privato cessionario (impresa, professionista, società o altra persona fisica) nei prossimi quattro anni ha capienza nel proprio F24 (per Imu, Irpef, Ires, Iva, contributi Inps o altri debiti tributari o previdenziali), può accettare l'acquisto del credito da una persona fisica che ha sostenuto le spese del superbonus nel 2022 (o da un fornitore, dopo lo sconto in fattura). Se la comunicazione di cessione avverrà entro il 31 dicembre 2022, potrà iniziare a compensare la prima rata di quattro già dal 10 gennaio del 2023.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SUPERBONUS**

**Taglio retroattivo dal 110 al 90% sui lavori già deliberati a partire dal primo gennaio**

Bartelli a pag. 24

DI CRISTINA BARTELLI

**S**uperbonus taglio in corsa al 90% per i lavori già deliberati e avviati dal primo gennaio 2023. Proroga per le villette per conclusioni lavori fino al 31 marzo 2023, e prosecuzione lavori fino al 31 dicembre 2023 se prima casa e con proprietari dal reddito fino a 15 mila euro calcolato con un quoziente familiare edilizio.

Arriva poi l'innalzamento del tetto al contante a 5 mila euro e credito di imposta per chi si dota di nuovi pos e registratori di cassa di ultima generazione. Piombano nel decreto legge aiuti 4 all'esame del consiglio dei ministri di ieri un mix di interventi su cui non accennano a placarsi le polemiche. In particolare per quanto riguarda il superbonus ancora ieri una nota congiunta di Abi e Ance chiedeva con urgenza di intervenire al governo sul blocco della cessioni dei crediti. Sul punto al momento non c'è soluzioni in arrivo breve ma valutazioni da parte del governo.

**Superbonus senza pace.** Le nuove modifiche interven-

gono sui lavori in essere, quindi con una sorta di effetto retroattivo stabilendo che il 110% ha le ore contate. Non solo. Chi ha già approvato e mandato avanti lavori che continueranno nel 2023 si troverà a dover mettere di tasca propria il 10% ridotto dallo stato. Dunque ricapitolando il 110% spierà al 31 dicembre 2022. Dal primo gennaio 2023 la percentuale passerà al 90% per le spese sostenute nel 2023, seguendo poi il cronoprogramma originario del decalage, si passerà al 70% nel 2024 e al 65% nel 2025. Se da un lato si chiude sui lavori già deliberati e in corso al 2023, passando dal 110 al 90% con ripercussioni economiche non di poco conto, dall'altro lato si apre una nuova finestra per le abitazioni unifamiliari prima casa per cui si stabilisce di poter usufruire a partire dal primo gennaio 2023 del 90%. La condizione però è quella di avere un reddito non superiore ai 15 mila euro. La disposizione in valutazione prevede un meccanismo di calcolo in cui si procede alla divisione dei redditi complessivi posseduti per nucleo familiare per i singoli componenti a cui è attribuito un coefficiente, un quoziente fa-

miliare edilizio. Le maggiori entrate saranno dirottate come risorse per la legge di bilancio 2023. Allo studio il mantenimento del 110% sulle strutture sanitarie.

Niente il decreto norma sul gelo della cessione dei crediti. Ieri Abi e Ance sono intervenute nuovamente e hanno scritto al Governo una lettera per richiamare l'attenzione sulla gravità della situazione nella quale si trovano, oramai da mesi, migliaia di cittadini e imprese che hanno fatto affidamento su misure di incentivazione indirizzate verso l'efficientamento energetico e sismico nonché per altre attività connesse al nostro patrimonio immobiliare. Abi e Ance chiedono quindi una misura tempestiva e di carattere straordinario che consenta agli intermediari di ampliare la propria capacità di acquisto utilizzando una parte dei debiti fiscali raccolti con gli F24, compensandoli con i crediti da bonus edilizi ceduti dalle imprese e acquisiti dagli intermediari. All'appello risponde Andrea de Bertoldi, deputato di FdI: «È sicuramente fondato l'appello dell'Abi e dell'Ance sul tema del superbonus e della cessione dei

crediti. Riprende di fatto l'alert che avevo evidenziato la scorsa settimana al convegno dei commercialisti, laddove sottolineavo, con un appello ai ministri Urso e Calderone, l'importanza e la gravità di una situazione che potrebbe determinare una grave crisi economica del comparto edilizio, con ripercussioni sul mercato del lavoro e nella crisi d'impresa. Urge quindi un intervento immediato, che il Governo Meloni saprà effettuare nell'ottica di tutelare i posti di lavoro, le imprese e lo sviluppo del nostro Paese, che è sicuramente condizionato dall'effetto moltiplicatore sul pil generato dal Superbonus».

**Tetto al contante e credito d'imposta per i Pos.** Il tetto al contante per le transazioni è stato innalzato a 5.000. Previsto poi un contributo per l'adeguamento delle macchine dei corrispettivi pari al 100% della spesa sostenuta, per un massimo di euro 50 per ogni strumento. A disposizione 80 milioni per l'anno 2023. Il contributo è concesso sotto forma di credito d'imposta di pari importo, da utilizzare in compensazione

◀ Riproduzione riservata ▶

DECRETO AIUTI QUATER/Il governo accelera sulla rimodulazione della misura

**Superbonus, taglio retroattivo**  
*Il 90% sulle spese già deliberate a partire dall'1/1/23*



## OPERATORI *Superbonus bocciato, costi troppo alti*

Il superbonus è un bene per l'efficienza energetica, ma non per i costi. Meglio puntare su ecobonus e sismabonus. Queste alcune risultanze delle analisi svolte dall'Energy&Strategy del Politecnico di Milano, come evidenzia il report sugli smart building presentato ieri. Dall'indagine condotta tra gli operatori del settore, con cui l'osservatorio si è confrontato per la stesura del report, il superbonus ha il merito di riportare l'attenzione sull'efficienza energetica degli edifici e di dare una spinta al mercato, ma gli incentivi, nelle parole di Federico Frattini, responsabile dell'osservatorio, "dovrebbero essere strutturali, avere procedure più snelle e rendere il cittadino co-partecipe dei costi almeno per il 10-15%". L'effetto collaterale di un'aliquota al 110% è di avere creato inefficienze di mercato, tra cui l'aumento esponenziale dei costi di personale e materie prime. Bene invece sisma bonus ed ecobonus secondo gli operatori, anche se sarebbe da ampliare la platea dei beneficiari, chiarire le regole e dare maggior stabilità al processo.

© Riproduzione riservata



159329

## Anac, gara per ristrutturare ponte sul Po

Un affidamento diretto di lavori non può essere giustificato sotto il profilo dell'urgenza se le circostanze erano conosciute alla stazione appaltante. È questo uno dei punti toccati dall'Autorità nazionale anticorruzione (Anac) con la delibera n. 504 del 2 novembre 2022 rispetto all'affidamento di lavori di ristrutturazione antisismica del tratto golendale di un ponte sul Po.

La vicenda aveva visto la stipula di un contratto di appalto integrato (progettazione e costruzione) nel 2016 per oltre 24 milioni di lavori, poi arenatosi per l'insufficienza dei fondi per la progettazione dell'intervento.

Una volta reperiti nuovi fondi e redatto un progetto di fattibilità tecnico-economica sono state stralciate alcune opere non più necessarie e sospeso i lavori in attesa della demolizione del vecchio ponte e dell'allineamento con il nuovo ponte in alveo al tratto golendale. Di interesse è quindi il profilo riguardante la possibilità di affidamento diretto all'appaltatore dei lavori di ristrutturazione del tratto golendale perché «la concorrenza è assente per motivi tecnici» (valutazione contestata dalla stazione appaltante), ma anche in considerazione del fatto che il ricorso al mercato non costituirebbe una «alternativa ragionevole» rispetto all'affidamento diretto dei lavori. In alternativa, si prospettava anche il ricorso all'affidamento di lavori complementari a trattativa ma in questo caso l'importo dei lavori risultava superiore al 50% dell'importo originario del contratto con necessità quindi di esperire una nuova gara.

L'Anac, innanzitutto, ha contestato dal punto di vista tecnico la necessità che si debbano preliminarmente svolgere i lavori di cui al secondo appalto

(ristrutturazione del tratto in golena), prima di portare a termine il primo, posto che, secondo quanto evidenziato dall'amministrazione, i lavori del tratto golendale attengono ad un tratto diverso del ponte medesimo, rispetto ai quali, peraltro, la necessità di intervenire era già stata avvertita prima della aggiudicazione, ma è divenuta concreta solo successivamente al reperimento delle risorse finanziarie.

In secondo luogo, l'Anac ha censurato il fatto che vi siano le condizioni per un affidamento diretto dovuto a circostanza imprevista dal momento che l'amministrazione ha evidenziato che la ristrutturazione del tratto in golena del ponte, è divenuta necessaria a seguito non «di una circostanza imprevista», ma a seguito del reperimento di risorse finanziarie, la cui mancanza ne aveva impedito la progettazione e realizzazione con il contratto di appalto originario.

Nel parere l'Anac ha sottolineato quindi che «non sembra ricorrere la circostanza dell'imprevedibilità, trattandosi di interventi non derivati da circostanze non conosciute dall'amministrazione, ma dei quali la stessa aveva già previsto la relativa realizzazione, prima dell'affidamento dell'appalto affidato nel 2016.

Infine, l'Anac ha contestato che si possa procedere ad «uno stralcio in via definitiva dal contratto di appalto originario, delle lavorazioni relative alla demolizione del vecchio ponte in alveo e la traslazione del nuovo ponte per raccordarlo al tratto in golena» perché così facendo si eluderebbe la norma che delinea tassativamente e in via eccezionale i casi di affidamento senza gara. Sarà quindi necessaria una nova gara.

— © Riproduzione riservata —



## Servizi analoghi, il CdS fa chiarezza per le gare

Ai fini della partecipazione a gare di appalto di servizi, il requisito dell'avvenuto svolgimento di servizi analoghi non può coincidere con la nozione di servizi identici; occorre riferirsi a servizi «afferenti il medesimo settore imprenditoriale». È quanto ha precisato il Consiglio di Stato, sezione settima, con la pronuncia del 3 novembre 2022 n. 9596 in relazione al requisito del fatturato per servizi analoghi di una gara per l'affidamento di un accordo quadro del servizio di organizzazione, somministrazione e gestione di procedure selettive per gli studenti di una università, da effettuarsi da remoto.

I giudici hanno ricordato come la giurisprudenza abbia precisato che per servizi analoghi non devono essere intesi i servizi identici a quello oggetto della gara. Invece, va considerato che per servizi analoghi ci si deve riferire a «servizi afferenti il medesimo settore imprenditoriale o professionale», perché si deve temperare «l'esigenza di selezionare un imprenditore qualificato con il principio della massima partecipazione alle gare pubbliche: l'intenzione è quella di soddisfare sia un requisito di natura finanziaria che di natura tecnica, individuando un operatore economico che possieda precedenti esperienze nel medesimo ambito». Di fatto, quindi, i servizi analoghi designano una «categoria aperta di prestazioni accomunate da elementi caratterizzanti simili ed omogenei a quelli messi a gara e dialetticamente opposti ai servizi identici, connotati invece dall'essere una categoria chiusa di prestazioni aventi medesima consistenza di tipo e funzione, sì da collidere con il precetto conformante le procedure di gara teso a garantire la massima partecipazione delle imprese operanti nel medesimo segmento di mercato».

I giudici hanno confermato quindi, nel caso esaminato, il contenuto della sentenza di primo grado che aveva ritenuto illegittima l'ammissione da parte della stazione appaltante dei soli candidati che avessero allegato di aver svolto procedure selettive da remoto con «una sovrapposizione, e quindi un'inaccettabile coincidenza, tra i concetti di servizi analoghi e di servizi identici».

— © Riproduzione riservata —



# Rischi cyber, da Leonardo una academy negli Emirati

## Formazione

L'iniziativa d'intesa  
con la Khalifa university  
che si trova ad Abu Dhabi

### Raoul de Forcade

Leonardo, il colosso italiano di aerospazio, difesa e sicurezza, ha stretto un'intesa con la Khalifa university of science and technology di Abu Dhabi per lanciare, in collaborazione, una Cyber security academy negli Emirati Arabi Uniti. Si tratta del primo grande accordo internazionale che coinvolge la Cyber & security academy italiana di Leonardo, creata a Genova.

La nuova accademia emiratina sarà aperta agli operatori di aziende e alle istituzioni, per formare

nuovi esperti destinati a dedicarsi alla protezione cibernetica degli asset strategici nazionali degli Uae. Con sede presso la Khalifa university ad Abu Dhabi, la struttura offrirà programmi completi di certificazione e formazione, in inglese e arabo. Farà leva sulle conoscenze dei ricercatori del Center on secure cyber-physical systems della Khalifa (guidato dall'italiano Ernesto Damiani) e sulle competenze e tecnologie di Leonardo per la protezione degli ecosistemi digitali; ma anche sull'esperienza della Cyber & security academy italiana.

Proprio a Genova, infatti, i docenti del futuro centro formativo emiratino saranno addestrati all'uso delle piattaforme immersive di Leonardo per il cyber training. La partnership, spiegano i tecnici di Leonardo, «rafforzerà ulteriormente i programmi accademici e di ricerca della Khalifa university, già contraddistinta da un'offerta formativa altamente specializzata nelle materie scientifiche e tecnologiche».

Cuore tecnologico della Ku Cyber security academy, chiariscono ancora i tecnici, saranno le stesse piattaforme tecnologiche - in particolare il cyber range (che prevede, tra l'altro, la creazione di gemelli digitali di reti) - sviluppate da Leonardo e utilizzate nella

Cyber & security academy italiana e nel mondo.

«Questa iniziativa - afferma Tommaso Profeta, managing director della divisione Cyber & security solutions di Leonardo - conferma l'impegno di Leonardo, a livello nazionale e sovranazionale, per la diffusione di una solida cultura della sicurezza, elemento di importanza primaria per un'efficace protezione delle infrastrutture critiche, dei servizi essenziali, dei cittadini e dei Paesi».

Da parte sua, Arif Sultan Al Hammadi, executive vice-president della Khalifa university, sottolinea di essere lieto «di collaborare con Leonardo, tra i leader mondiali nei settori dell'aerospazio, della difesa e della sicurezza, per istituire la Ku Cyber security academy e contribuire alla creazione di capacità in questo settore vitale».

La cyber security, conclude Lorenzo Fanara, ambasciatore d'Italia negli Emirati Arabi Uniti (entrato in carica, ad Abu Dhabi, il mese scorso), «è una grande sfida per entrambi i nostri Paesi; e le aziende italiane ad alta tecnologia, come Leonardo, sono pronte a fare la loro parte per affrontarla insieme, con successo, condividendo competenze e capacità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Formerà esperti  
di protezione  
cibernetica  
degli asset strategici  
nazionali degli Uae**



# Banche sempre più nel mirino: cyber attacchi in crescita del 76%

## I dati

L'allarme nel rapporto Clusit  
E spesso il mondo finance  
paga il riscatto agli hacker

**Biagio Simonetta**

Il caso più recente è quello che riguarda Monte dei Paschi di Siena. Giugno di quest'anno: un non meglio precisato gruppo di hacker entra nei sistemi della banca e riesce a prelevare migliaia di indirizzi email. Nessuna intrusione nei conti correnti, perché la solidità dei sistemi che gestiscono l'operatività finanziaria è solitamente più robusta. Ma un data breach che conferma, ancora una volta, quanto gli attori del mondo finanziario siano un obiettivo per tutte le stagioni per i cybercriminali. In questo contesto, la memoria ci riporta con una certa facilità al 2019, quando a finire nelle grinfie degli hacker era stata Unicredit per quello che è, ancora oggi, uno degli attacchi più importanti: oltre tre milioni di utenti colpiti. Ma nel corso degli anni un po' tutti gli istituti di credito hanno fatto i conti con cyber-intrusioni più o meno importanti. E non sono casuali alcuni accorgimenti nor-

mativi, come la *strong customer authentication*, la doppia verifica diventata obbligatoria per i movimenti sui conti correnti.

L'intero sistema finanziario è sempre sotto il fuoco nemico, dunque. E i dati dell'ultimo rapporto presentato da Clusit in questi giorni lo confermano: gli attacchi informatici al settore finance/insurance nei primi sei mesi del 2022 sono cresciuti del 76,7% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Un dato che impone l'ennesima riflessione. Anche in virtù di un'altra ricerca, quella di Sophos, che proprio a proposito del settore finanziario racconta come nel 2021 il 52% delle organizzazioni di servizi finanziari colpite da attacco ransomware ha pagato un riscatto per ripristinare i dati. Una percentuale superiore alla media globale, pari al 46%. Questo significa che i player del settore finanziario che subiscono attacchi con conseguente blocco delle loro infrastrutture, spesso sono più propensi ad accontentare i cybercriminali, cedendo alle loro richieste.

Sempre Sophos ha diramato altri

**L'ultimo caso è quello di Mps, ma il più numeroso risale al 2019, con tre milioni di utenti Unicredit coinvolti**

due dati allarmanti: il costo medio per ripristinare i sistemi dopo un attacco, nei servizi finanziari è stato di 1,59 milioni di dollari, che è superiore alla media globale di 1,4 milioni. E poi l'83% delle organizzazioni di servizi finanziari ha dichiarato di avere una copertura assicurativa informatica contro il ransomware, che è in linea con la media globale.

Ransomware a parte, il pericolo più costante rimane il phishing, la classica mail esca che spaccia gli hacker per la banca. Perché è quella la porta di ingresso più gettonata per gli "attaccanti". E in questo caso sono interessanti i dati del rapporto Clusit sulle banche italiane. Nel settore *finance*, infatti, i brand più frequentemente obiettivo di phishing - nel 2021 - sono stati Intesa Sanpaolo (32% delle campagne di phishing analizzate), Poste Italiane (14%), Unicredit (13%), BPER (9%), Banca ING e Banca MPS (entrambi al 7%), Nexi (5%) e a seguire altri 23 brand italiani per un totale complessivo del 13% delle campagne di phishing.

In totale nel corso del 2021 il fenomeno del phishing ha colpito 30 istituzioni finanziarie italiane. La distribuzione delle campagne è chiaramente legata alla dimensione della banca e al numero dei suoi clienti. Ma ci avverte di un pericolo costante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



*Per la Cassazione deve essere la legge di volta in volta a definire i paletti*

# Ordini, la spesa è libera

## La spending review non si applica in automatico

DI DARIO FERRARA

**O**rdini fuori dalla spending review. Agli organismi professionali non si applica in automatico la disciplina sulla razionalizzazione della spesa pubblica, ma deve essere la legge a dettare di volta in volta le norme sul contenimento dei costi. Si tratta sì di enti pubblici, ma che si finanziano da soli con le quote associative né sono soggetti di default all'intero testo unico del pubblico impiego: è dunque annullata la circolare del ministero dell'economia e delle finanze che pretendeva dagli ordini professionali l'invio dei dati su consistenza e spese per il personale. E ciò perché l'amministrazione non può sostituirsi al legislatore. È quanto emerge dalla sentenza 14283/12 pubblicata dalla seconda sezione del Tar Lazio.

**Sacrificio diretto.** Accolto il ricorso proposto dal Consiglio nazionale dei consulenti del lavoro. E sono ammessi

- e fondati - gli interventi ad adiuvandum della Rete nazionale delle professioni dell'area tecnica e scientifica, dei veterinari e degli spedizionieri doganali, tutti titolari di una posizione di interesse legittimo.

Nessun dubbio che si possa impugnare la circolare, in quanto amministrativo generale e astratto che comporta un sacrificio diretto e attuale nella sfera giuridica dei ricorrenti. A essere annullato è il provvedimento emesso il 16 maggio 2019 con cui, fra i soggetti tenuti a trasmettere alle Finanze i dati sui costi del personale, la Ragioneria generale dello Stato include per la prima volta gli ordini. Che sono enti pubblici non economici in quanto svolgono la funzione di controllo dell'albo a tutela dei cittadini fruitori delle prestazioni professionali. Ma che - è la censura che trova ingresso - non sono soggetti al controllo di gestione della Corte dei conti né alla normativa sulla contabilità dello Stato: il costo del perso-

nale non rientra nel conto consolidato della pubblica amministrazione. E gli ordini non sono sottoposti tout court al controllo sulla spesa in quanto non finanziati con fondi pubblici.

**Legalità violata.** La chia-

*Secondo la Corte, gli ordini non sono sottoposti tout court al controllo sulla spesa in quanto non finanziati con fondi pubblici*

ve di volta sta nell'articolo 2, comma bis, del decreto legge 101/13 sulla razionalizzazione della Pa che pure interviene sulla spending review. Grazie al loro ruolo istituzionale, gli ordini «si adeguano» ai «soli principi» generali di contenimento della spesa che sono «ad essi relativi» perché non gravano «sulla finanza pubbli-

ca». E spetta alla legge stabilire caso per caso la disciplina applicabile agli organismi professionali, come ha fatto proprio il dl 101/13 ponendo paletti all'assunzione di dirigenti: le variazioni nella consistenza devono essere comunicate al ministero vigilante e al dipartimento della Funzione pubblica. Insomma, la circolare del ministero dell'economia sulle spese per il personale che include gli ordini ha di fatto innovato l'ordinamento in violazione del principio di legalità: la normativa di controllo sulla spesa pubblica non ha natura di principio ma costituisce «un puntuale articolo normativo che conforma l'azione dell'amministrazione». Spese di lite integralmente compensate fra le parti per la novità della questione.



» Riproduzione riservata



# Superbonus subito giù al 90% Villette, soglia a 15mila euro

**Edilizia.** Taglio da gennaio per chi non ha già presentato la Cila. Sconto riaperto per le unifamiliari usate come prima casa e con tetto di reddito che cresce in proporzione ai componenti della famiglia

**Marco Mobili  
Gianni Trovati**

ROMA

Il taglio al Superbonus non aspetta la manovra. Per non appesantire la legge di bilancio con un dossier ad altissimo tasso di polemica politica, e soprattutto per provare a blindare la riduzione dei costi di un incentivo che nei calcoli illustrati mercoledì dal ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti ha già sfiorato di 37,8 miliardi lo stanziamento messo a bilancio per il 2023-26, il governo tenta di far cadere la scure già nel decreto Aiuti-quater esaminato ieri dal consiglio dei ministri: con un intervento che riduce di 4,5 miliardi i costi dell'incentivo, spendendone però 2,5 per le villette.

Come anticipato sul Sole 24 Ore di ieri, infatti, nel testo esaminato a Palazzo Chigi c'è il nuovo Superbonus al 90% dal 1° gennaio prossimo: e scatenano le proteste immediate di imprese

e professionisti del mattone. Il regime transitorio promesso dal governo si concretizza in una clausola che mantiene il 110% anche il prossimo anno per chi alla data di entrata in vigore

del decreto abbia già effettuato la comunicazione di inizio lavori (Cila) o presentato la documentazione necessaria negli interventi di demolizione e ricostruzione. Il bonus continuerà poi a essere «super», al 110%, fino al 2025 per gli interventi realizzati dalle Onlus sulle strutture sociosanitarie.

Anche nel tentativo di attenuare il contraccolpo politico, come da programmi il governo usa bastone e carota. E affianca al taglio dell'incentivo la riapertura del bonus per le villette. Re-

sta in pista la proroga al 31 marzo 2023 per il completamento dei lavori di chi, al 30 settembre, aveva raggiunto il 30% degli interventi. E per i nuovi interventi arriva l'incentivo al 90%, ma con un doppio vincolo: le riqualificazioni finanziate dallo Stato potranno riguardare solo le unifamiliari utilizzate come prima casa da contribuenti che non superano una certa soglia di reddito.

Proprio su quest'ultimo punto arrivano le novità più importanti, ricche anche di potenziali conseguenze per lo sviluppo di una futura riforma fiscale. Nel meccanismo di calcolo del limite di reddito che dà diritto all'incentivo per le villette fa infatti il proprio debutto ufficiale una prima forma di «quo-

ziente familiare». La soglia di riferimento è fissata infatti a 15mila euro. Ma per calcolarla occorrerà sommare tutti i redditi della famiglia e dividerli poi per un coefficiente determinato dal numero di membri del nucleo familiare. Il coniuge aggiunge un punto al denominatore, un terzo componente della famiglia (per esempio un figlio) aggiunge uno 0,5 mentre i punti extra tornano all'unità per i componenti successivi (per esempio un secondo figlio). Tradotto in pratica, significa che per una coppia il tetto al reddito complessivo si attesta a 30mila euro, per una famiglia di tre persone arriva a 37.500, con quattro componenti si sale a 52.500 e così via.

Gli stessi limiti di reddito, secondo la bozza esaminata ieri dal consiglio dei ministri, daranno diritto a un contributo aggiuntivo rispetto al 90% per gli investimenti nei condomini e nelle case degli IACP. Si completa così la riscrittura della misura nei termini dell'«equità» sostenuta l'altro ieri dal ministro dell'Economia. Ma l'aiuto, da quantificare, può avere anche l'effetto pratico di evitare il blocco nei lavori in assemblea da parte di condomini contrari a causa delle loro condizioni reddituali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**In pista la proroga  
al 31 marzo  
per le case singole  
Spesa complessiva  
giù di 2,5 miliardi**



# 60 miliardi di euro

## LE DETRAZIONI MATURATE

In base all'ultimo report dell'Enea, al 31 ottobre 2022, sono le detrazioni previste a fine lavori a fronte di 55 miliardi di euro investimenti ammessi



**Quoziente familiare.** Nel calcolo del limite di reddito per l'incentivo sulle villette debutta una prima forma di quoziente familiare.

# Superbonus, subito il taglio al 90% Caro bollette, ecco tutti i nuovi sconti

## Decreto Aiuti quater

Via libera del Cdm: tetto al contante a 5mila euro, trivellazioni più facili

Bollette a rate, più spazio al welfare aziendale, fine tutela gas estesa di un anno

Per le villette sconti legati al reddito. Le imprese: migliaia di aziende a rischio

Via libera del Consiglio dei ministri al decreto legge Aiuti quater: nel testo esaminato dal governo il taglio del superbonus al 90% dal 1° gennaio. Il regime transitorio mantiene il 110% solo a chi ha già presentato la Cila. Proroga per le villette fino a marzo, e riapertura dell'incentivo al 90% dal 2023 con tetto di reddito a 15mila euro che però aumenta in proporzione al numero dei familiari. Nel Dl le misure contro il caro-energia: proroga a fine anno dei crediti d'imposta per gas ed elettricità delle imprese e sconti sui carburanti, rate sulle bollette e 3mila euro esentasse per il welfare aziendale, estesa di un anno la maggior tutela per il gas. Sale a 5mila euro dal 1° gennaio il tetto al contante, entra norma pro trivelle.

— Servizi a pagina 2-3 e 5



# Bollette, trivelle, contante: nuovi aiuti per 9,1 miliardi

**Le misure approvate.** A sorpresa la fine della tutela gas allineata all'elettrico (gennaio 2024). Pagamenti in denaro fino a 5mila euro. Prorogati il credito d'imposta per le imprese e il taglia accise sui carburanti

**Celestina Dominelli  
Gianni Trovati**

ROMA

Non è facile approvare decreti economici, anche se il nome tranquillo di «Aiuti-quater» aveva fatto ipotizzare una tranquilla continuità con gli aiuti del governo Draghi. Ma accanto alla proroga a fine anno dei crediti d'imposta per gas ed elettricità delle imprese e degli sconti sulle accise dei carburanti, il governo prova ad anticipare con il decreto da 9,1 miliardi una serie di dossieri critici per la manovra. A partire dal taglio al 90% del Superbonus, con annessa riapertura parziale per le villette. E qui la temperatura si alza.

Dalle imprese e professionisti del mattone in rivolta fino ai malumori espressi da Forza Italia, la discussione si allunga fino alla riunione di governo che si prolunga fino all'approvazione alle 21 abbondanti della sera. Ma la scelta di accelerare, oltre che da ragioni economiche, è ispirata al governo da esigenze di tattica politica. La legge di bilancio avrà tempi strettissimi per l'esame parlamentare e non si annuncia facile. Quindi anticipare un po' di battaglie con il decreto può essere utile. Si spiega così l'idea di inserire nel provvedimento anche l'aumento del tetto al contante a 5mila euro, che in ogni caso entrerà in vigore dal 1° gennaio prossimo: accompagnato da un fondo da 80 milioni per finanziare un credito d'imposta al 100% (massimo 50 euro unitari) per coprire i costi dei registratori di cassa per la trasmissione telematica dei corrispettivi.

Sul piano pratico, comunque,

l'energia resta uno dei pilastri del provvedimento. E qui, accanto al copione già previsto dai rumors della vigilia, spunta, a sorpresa, anche il posticipo di un anno della fine della maggior tutela per il mercato del gas. Che sarebbe dovuto giungere a traguardo il prossimo 1° gennaio e che, invece, come peraltro sollecita da tempo anche l'Arera (l'Authority di settore) con un occhio soprattutto all'ottovolante dei prezzi dell'energia e alle difficoltà di orientamento dei clienti tra le offerte, sarà allineato alla deadline prevista per l'uscita dalla tutela delle famiglie e microimprese nell'elettrico (10 gennaio 2024). Con buona pace di quanti sostengono la necessità di accelerare sulla completa apertura dei mercati dell'energia, come impone anche il Pnrr alla voce "liberalizzazioni".

Tra le misure inserite nel nuovo pacchetto di aiuti, figura poi anche l'allungamento dei tempi (da fine dicembre al prossimo 31 marzo) previsto per il riempimento degli stoccaggi a opera del Gse. Che è stato cooptato dal governo, al fianco di Snam, per accelerare il servizio di ultima istanza e che, in base a quanto disposto dal provvedimento all'esame ieri del Cdm, avrà qualche mese in più a disposizione (non più entro il 20 dicembre ma prima del 15 aprile 2023) per restituire il prestito infruttifero da 4 miliardi che è servito a finanziare l'acquisto di gas destinato agli stoccaggi.

Il resto del pacchetto, invece, è in linea con quanto annunciato a più riprese in questi giorni, a cominciare dalla possibilità per le imprese di rateizzare le bollette con un sistema di garanzie targato Sace (si veda altro articolo in pagina), nonché dal-

l'estensione dei crediti d'imposta per energivori, gasivori e altre aziende (incluse le attività più piccole) alle prese con forti rincari delle spese per luce e gas. Il contributo straordinario è stato esteso anche per il mese di dicembre con un costo per le casse dello Stato stimato in 3,4 miliardi di euro per il 2022. Mentre serviranno 1,3 miliardi per prorogare fino a fine dicembre gli sconti sui carburanti (che scadranno il 18 novembre) e la conferma dell'Iva al 5% per il gas destinato all'autotrazione.

Nel provvedimento trova poi spazio anche la norma sblocca trivelle già approvata dal governo e che, in principio, sarebbe dovuta diventare un emendamento al Dl Aiuti ter. Il testo è quello licenziato la scorsa settimana che punta a rilanciare, a monte, le estrazioni di gas in Italia per offrire poi, a valle, forniture a prezzo calmierato alle aziende gasivore attraverso un sistema di aste gestito dal Gse.

Fuori dall'energia è da segnalare poi il capitolo sugli enti locali. Importante per le sue assenze, visto che le bozze circolate ieri non contemplano nuovi aiuti né ai Comuni né alle Asl, ma anche per quello che c'è. Le novità riguardano in particolare gli appalti, con il ripescaggio delle compensazioni sugli extracosti per le stazioni appaltanti di opere Pnrr o del Piano complementare che non sono riuscite a ottenere l'aiuto ma avviano comunque l'affidamento dei lavori entro fine anno. Un nuovo passo del gambero interviene poi per l'obbligo per i Comuni non di ricorrere a forme di aggregazione per gli acquisti: si applicherà solo per gli importi sopra le soglie comunitarie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le misure del decreto Aiuti quater

### Aiuti alle imprese/1

## Energia, crediti d'imposta prorogati a dicembre

Nel Dl Aiuti Quater, approvato ieri dal Cdm, viene esteso a fine dicembre il contributo straordinario, sotto forma di credito d'imposta, a favore delle imprese per l'acquisto di elettricità e gas. Si tratta dello strumento destinato a imprese energivore, gasivore nonché alle aziende che registrano elevati incrementi della spesa energetica, già previsto fino a novembre nei precedenti decreti adottati dal governo e che ora viene ulteriormente prorogato. Il provvedimento stabilisce altresì che i crediti d'imposta, inclusi quelli oggetto dell'ultimo Dl, sono utilizzabili esclusivamente in compensazione entro la data del 30 giugno 2023 e che sono cumulabili con altre agevolazioni «aventi ad oggetto i medesimi costi, a condizione che tale cumulo, tenuto conto anche della non concorrenza alla formazione del reddito e della base imponibile dell'imposta regionale sulle attività produttive, non porti al superamento del costo sostenuto».

### Gas nazionale

## Via allo sblocca trivelle a favore dei gasivori

Con il nuovo decreto Aiuti, arriva anche la norma per sbloccare e rilanciare la produzione nazionale di gas in modo da assegnare le nuove forniture alle aziende gasivore. La norma apre uno spiraglio, seppur minimo, alle estrazioni nell'Alto Adriatico (tra il 45° parallelo e quello passante per la foce del ramo di Goro del fiume Po), oltre le 9 miglia e per giacimenti con potenziale sopra i 500 milioni di metri cubi. E sblocca altresì il rilascio di nuove concessioni in zone comprese tra 9 e 12 miglia (sempre con priorità ai maxi campi). Sarà il Gse a stipulare dei contratti con i futuri concessionari con prezzi calmierati che saranno poi ribaltati sulle aziende gasivore. Alle quali, in attesa che il sistema vada a regime, sarà garantito, sempre via Gse, da gennaio 2023 e fino al 2024, almeno il 50% dei volumi produttivi attesi e almeno il 75% per gli anni successivi.

## Liberalizzazioni

## Gas, la fine della tutela posticipata di un anno

Nel pacchetto energetico contenuto nel Dl Aiuti Quater, spunta a sorpresa anche il posticipo di un anno della fine della maggior tutela gas fissata a gennaio 2023 e allineata ora, come peraltro chiesto anche dall'Autorità per l'energia, le reti e l'ambiente (Arera) in una recente segnalazione a governo e Parlamento, alla deadline prevista per la completa apertura del mercato elettrico (10 gennaio 2024). La stessa norma contiene poi un allungamento dei tempi previsti per il servizio di riempimento di ultima istanza degli stoccaggi a opera del Gse (dal 31 dicembre al 31 marzo 2023). E viene poi posticipato il periodo fissato per la restituzione del prestito infruttifero (4 miliardi) assicurato alla controllata del Mef: non più entro il 20 dicembre, come prevedeva il primo Decreto Aiuti, ma entro il prossimo 15 aprile.

## Sostegno ai dipendenti

## Fringe benefit, 3mila euro utenze domestiche incluse

Sale da 600 a 3mila euro la soglia dei fringe benefit esentasse che le aziende possono concedere ai dipendenti nel periodo di imposta 2022, sotto forma di beni, servizi o somme per pagare le utenze domestiche di acqua, luce e gas. Nel decreto aiuti quater si amplia così la possibilità, per i datori di lavoro, di sostenere i dipendenti contro il caro bollette, facoltà che era stata introdotta dal Dl aiuti bis ricomprendendo le spese per le bollette nel perimetro del welfare aziendale che non concorre alla formazione del reddito imponibile ai fini Irpef. Prende corpo così quanto aveva anticipato mercoledì il ministro Giancarlo Giorgetti in audizione alle commissioni speciali di Camera e Senato, citando il modello tedesco: in Germania la coalizione semaforo ha infatti dato il via libera a un premio fino a 3mila euro "di compensazione dell'inflazione" che le imprese potranno erogare ai dipendenti entro dicembre 2024.

**Ok allo sblocca trivelle,  
più tempo per il Gse  
per riempire gli stoccaggi  
e restituire il prestito  
di quattro miliardi**

# 5 miliardi

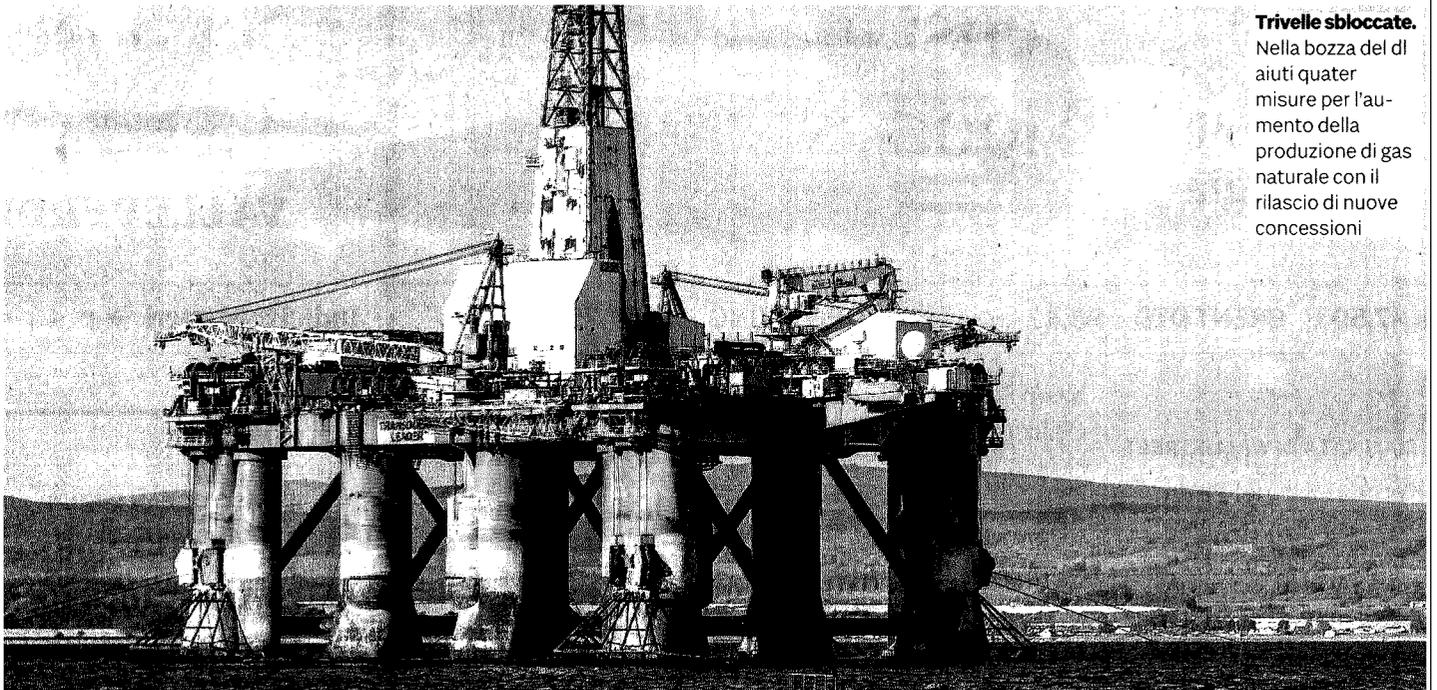
## FONDO SACE

Nel decreto varato ieri dal Governo viene ampliato da 2 a 5 miliardi il fondo che è destinato a coprire i costi delle garanzie Sace

PNRR  
**Ripescate le  
compensazioni  
sugli  
extracosti  
per le stazioni  
appaltanti  
di opere  
del Recovery**

# 24

**A PAG. 5:  
EDILIZIA,  
TAGLIO DEL  
SUPERBONUS  
AL 90%**



### Trivelle sbloccate.

Nella bozza del dl aiuti quater misure per l'aumento della produzione di gas naturale con il rilascio di nuove concessioni

# Il decreto Divisioni su Superbonus ed estrazioni in mare Aiuti, via libera alle trivelle Contanti fino a 5 mila euro

di **Enrico Marro**  
e **Fabio Savelli**

Via libera alle trivelle per estrarre gas naturale e sì alla rateizzazione delle bollette. Rivisitazione del Superbonus, che passa al 90% dal prossimo gennaio (e con un tetto al reddito). Ma anche la proroga fino a fine anno dei crediti di imposta e del taglio alle accise e l'aumento all'utilizzo del contante fino a cinquemila euro. Ecco alcune delle misure contenute nel decreto Aiuti quater approvato ieri dal governo Meloni. Tra le novità un forte aumento del tetto esentasse (da 600 a tremila euro) per le prestazioni di welfare aziendale.

alle pagine 10 e 11

# 11,9

**Per cento**

L'aumento dell'inflazione a ottobre registrato in Italia su base annua, secondo le stime preliminari dell'Istat



Al vertice Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti due giorni fa dopo l'audizione sulla Nadeff

**Il termine**

## AIUTI QUATER

Il decreto «Aiuti Quater» è un provvedimento composto da 13 articoli per dare sostegno a famiglie e aziende alle prese con l'inflazione e il caro-energia.



Primo piano | I conti pubblici

# Superbonus e trivelle, tensioni nel governo Poi il sì al decreto aiuti

Calderoli: no a nuove estrazioni. FI: crediti fiscali, manca il confronto

ROMA Un pacchetto da 9,1 miliardi «cucito» sull'energia non senza malumori e distinguo. In cui trapelano le prime increspature nei rapporti tra le forze di maggioranza. Un decreto costruito usando le coperture finanziarie lasciate in eredità dal governo Draghi derivanti dal maggior gettito di alcune imposte indirette, come l'Iva, alimentate dal maxi-aumento dei prezzi di questi mesi. Nelle misure a sostegno di famiglie e imprese contro il caro-bollette, approvate ieri in Consiglio dei ministri, spuntano però un paio di provvedimenti-bandiera già ventilati in campagna elettorale. Cresce il tetto al contante — da mille a 5 mila euro — vessillo programmatico della Lega invertendo così la tendenza di questi ultimi anni che ne aveva invece visto una progressiva riduzione in ottica di una maggiore tracciabilità nei pagamenti. Ma le frizioni si manifestano soprattutto sul Superbonus per gli interventi di efficienza energetica degli edifici, che verrebbe rimodulato anche per attenuare il conto per le casse dello Stato, maggiore per 37,8 miliardi rispetto alle stime iniziali. L'aliquota scenderebbe dal 110 al 90% e non all'80%

come era stato ipotizzato appena qualche giorno fa da fonti di governo. La decisione presa viene fatta filtrare nella bozza che precede il vertice di Palazzo Chigi facendo inalberare Forza Italia. Fonti parlamentari azzurre manifestano a metà pomeriggio il loro dissenso per la mancanza di «confronto», stupiti da un'impostazione che, a loro dire, non toccherebbe il problema dello sblocco dei crediti fiscali. Soprattutto, poi chiarisce il capogruppo di Fi alla Camera, Alessandro Cattaneo, non «deve esserci nulla di retroattivo». Nel provvedimento Aiuti-Quater ci finisce anche il cosiddetto «gas release» all'articolo 4. La misura che sblocca le trivellazioni in mare per il gas riducendo a 9 miglia dalla costa il limite per le estrazioni di metano seppur in giacimenti con almeno 500 milioni di metri cubi di potenziale. Sarebbe dovuto confluire in un emendamento nell'iter di conversione del precedente pacchetto sulle bollette, l'Aiuti-ter, e invece slitta in questo nuovo provvedimento. Procedura che rischia di sabotarlo poi alla Camera o al Senato. Nella Lega, in testa il presidente del Veneto Luca Zaia, a cui si allinea

anche il ministro per gli Affari regionali, Roberto Calderoli, si dice un no convinto a queste nuove esplorazioni al largo del delta del Po, colpevoli di abbassare i fondali oltre a quanto già avvenuto. La spaccatura nel Carroccio tracima pubblicamente col ministro Calderoli che dice di «condividere in pieno la posizione di Zaia» poco prima che cominci il Consiglio dei ministri. Ma il fabbisogno aggiuntivo di due miliardi di metri cubi che le nuove trivellazioni porterebbero con sé è una misura che darebbe ossigeno alle grandi imprese energivore — vetro, carta, ceramica, siderurgia — a corto di metano a buon mercato. Come il rigassificatore di Piombino, «che si farà a breve, non ci sono alternative», chiarisce il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, in quota Fratelli d'Italia, Giovanbattista Fazzolari. Non è un caso che sia una misura richiesta da Confindustria, preoccupata dal tracollo della produzione industriale certificata da Terna alla voce minori consumi. E costruita con il supporto dell'Eni, il soggetto industriale che dovrà spingere le nuove esplorazioni. Un decreto lasciato in eredità dall'ex ministro per la Transizione ecologica Rober-

to Cingolani che però ora rischia di scontrarsi con le resistenze degli enti locali. Oltre al Veneto, anche il governatore della Regione Puglia, Michele Emiliano, e dell'Emilia Romagna, Stefano Bonaccini, segnalano la necessità di non avviare nuove trivellazioni spingendo solo sulle concessioni esistenti. Invitando il governo semmai ad accelerare sui permessi su nuovi impianti da rinnovabili a largo delle coste. Progetti ancora appesi agli inter autorizzativi mentre si attende da diversi mesi l'individuazione dei criteri per le aree idonee dove realizzarli. Il resto del pacchetto trova la necessaria convergenza tra le forze di maggioranza. Dalla rateizzazione delle bollette alla proroga del credito d'imposta anche per il mese di dicembre. Fino alla garanzia Sace, con una copertura fino al 90% per i prestiti contratti con le banche. Anche per chi vende energia ai clienti. Le nubi di recessione restano però: nel 2023, certifica l'agenzia di rating Moody's, in Italia la crescita dovrebbe contrarsi dell'1,4%. Se così fosse le proiezioni di rientro su deficit e debito pubblico registrate nella Nadeff compliche-rebbero i piani del governo.

**Fabio Savelli**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

*L'incontro con il presidente dei commercialisti per sostenere battaglie di interesse comune*

# Revisori, pressing sul registro

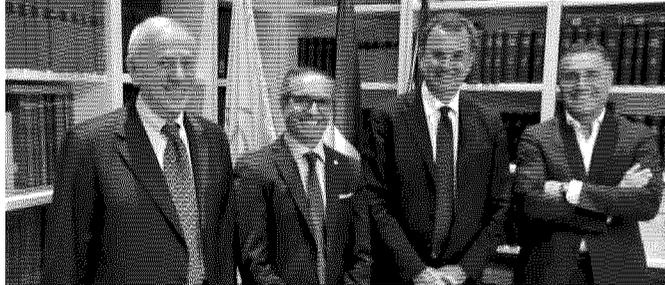
## *La gestione non sia più della Consip ma delle categorie*

Un concreto e significativo passo in avanti nel progetto di unione delle professioni contabili prospettato dai vertici dell'Istituto nazionale revisori legali è stato compiuto nei giorni scorsi a seguito dell'incontro tra il presidente del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti ed esperti contabili, Elbano De Nuccio, il vice presidente Michele De Tavonatti ed il Presidente dell'Istituto nazionale revisori legali, Ciriaco Monetta e il vice presidente Luigi Maninetti, nel corso del quale sono state individuate aree comuni di interesse, delle professioni contabili, ed in particolare, uno degli obiettivi condivisi nel nuovo clima costruttivo che si è creato tra i due organismi di rappresentanza, è la proposta da sottoporre al ministero dell'economia e finanze-ragioneria generale dello stato di gestire il registro dei revisori legali, attualmente gestito da Consip. I vertici dell'Inrl e del Cndcec, infatti, auspicano di stabilire un modello per una struttura organizzativa snella ed efficiente, e diventare così interlocutori istituzionali delle professioni contabili, ottimizzando

l'erogazione dei servizi agli iscritti al registro.

Per il presidente del Cndcec, Elbano De Nuccio: «L'incontro tra il nostro ente pubblico e l'associazione di categoria dei revisori legali - Inrl è molto importante, poiché rappresenta un modello di collaborazione istituzionale decisivo per permettere ai revisori legali di essere sempre maggiormente rappresentati. Circa il 90% dei revisori legali sono anche commercialisti. Anche per questo motivo la nostra collaborazione sarà strategica in vista della proposta, che sarà avanzata nei prossimi mesi, di recuperare la gestione del registro dei revisori legali sotto l'egida del Consiglio nazionale».

Soddisfazione espressa dal Presidente Inrl Ciriaco Monetta: «L'accordo con i commercialisti sulla condivisione di comuni obiettivi rivolti alla difesa dei diritti degli oltre 127mila revisori legali che l'Istituto rappresenta, costituisce un passaggio decisivo per inaugurare una costruttiva stagione, delle professioni conta-



Da sinistra Luigi Maninetti, Ciriaco Monetta, Elbano de Nuccio e Michele de Tavonatti

bili, all'insegna dell'unitarietà e della condivisione». Per Monetta, poi, si tratta di un significativo passo in avanti rispetto al recente passato che vedeva, spesso, i due organismi in netta contrapposizione. Una dichiarazione di intenti comuni e pienamente condivisi da ambo le parti. Tale spirito di condivisione ed unitarietà, nasce anche in un nuovo clima che si respira con l'insediamento a Palazzo Chigi del governo Meloni: «Con il nuovo esecutivo, per la prima volta in Italia guidato da una donna, abbiamo assistito con soddisfazione al pieno riconoscimento di alcuni esponenti del mondo professionale: la presenza nella squadra di governo di

un professionista come Giancarlo Giorgiotti al ministero dell'economia e di Marina Calderone (già presidente dei consulenti del lavoro) al ministero del lavoro, apre di fatto una stagione propositiva che pone il mondo professionale al centro per il rilancio del sistema-paese».

Di eguale tenore il commento del vicepresidente dell'istituto, Luigi Maninetti: «Con il doveroso passaggio nei rispettivi consigli nazionali, si potrà dar seguito ad una proficua collaborazione che intende accrescere la tutela dei nostri colleghi e qualificare ancor di più la interlocuzione istituzionale di organismi di rappresentanza dei

professionisti contabili con i ministeri referenti, in un momento così cruciale per il nostro paese. Non sottovalutiamo poi - prosegue Maninetti - le sfide alle quali siamo tutti chiamati a dare un sostanziale contributo, ma proprio la presenza di colleghi in alcuni ministeri-chiave, ci rassicura e può essere considerata una importante garanzia per come verranno affrontate certe delicatissime tematiche, prima fra tutte la gestione delle risorse del Pnrr da parte degli enti locali, per proseguire con la riforma della giustizia tributaria e l'equo compenso per i professionisti, ovvero il regolamento per uno strumento che deve speditamente riprendere il proprio iter in parlamento».

*Pagina a cura di*  
**INRL**  
(Istituto Nazionale Revisori Legali)  
Sede legale: Via Longoni, 2/20159 Milano  
Sede amministrativa:  
Piazza della Rotonda, 70 - 00186 Roma  
Ufficio di Rappresentanza:  
Rue de l'Industrie, 42 - Bruxelles  
email: segreteria@revisori.it  
www.revisori.it

© Riproduzione riservata



## Partite Iva nel terzo trimestre -12,4%

È ancora crollo per le partite Iva nel terzo trimestre, malgrado la lieve ripresa nel settore commerciale, delle professioni e delle costruzioni, specie al Nord. I nuovi avviamenti realizzati nel corso dell'estate sono arrivati a quota 94.080, con un calo di quasi il 25% rispetto al secondo trimestre 2022. Eppure, le partite Iva aperte tra il settimo, l'ottavo e il nono mese dell'anno hanno avuto una contrazione minore, pari al -12,4%, rispetto alla flessione registrata tra il secondo trimestre 2021 e 2022, con un rialzo di circa tre punti percentuali rispetto al -15,1% dello scorso aprile, maggio e giugno (si veda ItaliaOggi del 13/9/2022).

È questo il quadro descritto dai nuovi dati dell'Osservatorio sulle partite Iva per il terzo trimestre 2022, pubblicati ieri dal dipartimento delle finanze del Ministero dell'economia e delle finanze.

Secondo quanto rilevato dal Ministero dell'economia e delle finanze, la fuga dalle nuove aperture avrebbe interessato tutti i soggetti giuridici. Benché i nuovi avviamenti, nel 47,7% dei casi a Nord, abbiano coinvolto persone fisiche, società di capitali, società di persone e altre forme giuridiche, tutti questi soggetti sarebbero stati analogamente colpiti dal calo generale su base annua.

Rispetto allo stesso periodo del 2021, i nuovi dati parlano infatti di -56,3% dei non residenti, -8,5% le so-

cietà di persone, -7,8% per le persone fisiche e -5,2% per le società di capitali. Unica nota positiva: la crescita persistente delle nuove partite Iva nel commercio. In base alla classificazione per settore produttivo, anche in questo trimestre il maggior numero di avviamenti di partite Iva avrebbe interessato il settore commerciale, che ha conquistato il 20% del totale delle nuove aperture,

seguito da attività professionali (17%) e costruzioni (10,4%).

Tuttavia, operando un paragone con il terzo trimestre del 2021, sarebbe stato l'istruzione il settore ad aver avuto il maggiore numero di nuove partite Iva (+21,5%), insieme a

quello dei trasporti (+15,6%) e delle attività artistico-sportive (+10%). Per contro, sempre in relazione ai dati mensili dello scorso anno, le diminuzioni più rilevanti si sarebbero registrate nell'agricoltura (-30,5%), nel commercio (-30,2%) e nell'edilizia (-15,1%). Ad ogni modo, sia nel commercio che nell'istruzione, i nuovi avviamenti sarebbero stati effettuati prevalentemente da persone fisiche, nel 69,7% dei casi.

Anche questo trimestre, il 50,7% delle nuove aperture sarebbe stato avviato da maschi (60,8%) under 35 (30,3%), pur con numeri in calo rispetto allo stesso periodo del 2021 (-4,2%).

**Maria Sole Betti**

↳ Riproduzione riservata

*Le nuove partite Iva sono state aperte per il 69,7% da persone fisiche, il 21,8% da società di capitali e il 2,8% da società di persone. La quota dei "non residenti" rappresenta il 5,6%*



**FINO AL 30/9**  
**Assegno unico**  
**Erogati**  
**9mld di euro**

Sono stati quasi 9 i miliardi erogati da marzo a settembre 2022 per pagare l'assegno unico universale alle famiglie italiane per 9,3 milioni di figli. La maggior parte della spesa (8,5 miliardi), secondo l'Osservatorio statistico dell'Inps, ha riguardato 5,5 milioni di richiedenti (non percettori di reddito di cittadinanza) e 8,8 milioni di figli beneficiari di almeno una mensilità, con importi medi mensili di 233 € per richiedente e di 145 € per figlio. I nuclei percettori di RdC con almeno una mensilità della prestazione integrata dall'assegno unico sono 476mila, con circa 804mila figli a carico, di cui poco più di 500mila appartenenti in via esclusiva a nuclei percettori di Rdc. Per i nuclei non percettori di Rdc, circa il 46% degli assegni pagati per figlio si riferisce a beneficiari appartenenti a nuclei con Isee inferiore ai 15mila euro; circa il 20% dei figli, invece, appartiene a famiglie che non hanno presentato Isee. Per essi, con riferimento a settembre, l'importo medio per figlio, comprensivo delle maggiorazioni applicabili, va da poco meno di 50 € (per chi non presenta Isee o supera i 40mila euro) a 195 € per le classi di Isee fino a 15mila euro.

— © Riproduzione riservata —



**IL 14 E 15/11**

**Lavoro autonomo, c'è il tavolo**

Una due giorni dedicata alla compagine degli occupati indipendenti, per ascoltarne le istanze e formulare proposte: a promuoverla è stato il ministro del Lavoro Marina Calderone, che ha convocato (a poco più di due settimane dall'insediamento del governo di Giorgia Meloni) il 14 e il 15 novembre prossimi la riunione del tavolo previsto dalla legge 81/2017, il cosiddetto «Jobs act degli

autonomi». Una decisione, quella della titolare del dicastero di via Veneto, che era già affiorata lo scorso venerdì, durante l'incontro con le parti sociali e datoriali, e di cui aveva parlato il presidente di Confprofessioni Gaetano Stella, sostenendo che l'imminente confronto avrebbe potuto comprendere le richieste del suo organismo, che invoca «misure specifiche per tutelare professionisti e

partite Iva, pesantemente colpiti dalla crisi economiche»; nel giorno del giuramento al Quirinale, Calderone aveva preannunciato che avrebbe prestato «attenzione» al comparto del lavoro autonomo, in linea con l'incarico svolto prima dell'entrata nell'Esecutivo di centro-destra, essendo stata dal 2005 presidente del Consiglio nazionale dei consulenti del lavoro e dal 2009 anche alla guida del

Comitato unitario permanente degli Ordini e dei Collegi professionali (Cup). A quanto apprende *Italia Oggi*, nella giornata di lunedì 14 saranno ricevuti al ministero, a partire dalle ore 16, i vertici del sistema ordinistico riuniti in Professioni Italiane, quelli dell'Adepp (l'Associazione degli Enti previdenziali privati e privatizzati) e quelli di Confprofessioni, a seguire, martedì 15,

sempre nei pomeriggi, sarà la volta dei sindacati e delle associazioni degli occupati disciplinati dalla legge 4/2013. Introdotto dall'articolo 17 del «Jobs act degli autonomi», il tavolo è nato con l'intento di far emergere stimoli ed indirizzi operativi in materia di lavoro indipendente, con particolare riferimento ai modelli previdenziali e di welfare, nonché alla formazione professionale.

**Simona D'Alessio**

© Riproduzione riservata

